Associazioni Inquilini e Abitanti

VITA PRECARIA? CASA GARANTITA

PIANO DI RECUPERO URBANO DEL IV MUNICIPIO: 650 MILA MC DI SPECULAZIONE E NEANCHE UNA CASA POPOLARE

Roma, 03/11/2007

Centri commerciali, abitazioni a prezzi di mercato esorbitanti, meganegozi di grandicatene nazionali. Un consumo di suolo eccezionale e un'organizzazione del lavoro dove la precarietà è la norma. Come non subire tutto questo, mentre la città ha bisogno di altro?

La capacità di acquisto dei nostri salari è sempre più debole, il reddito intermittente, l'accesso agli affitti sempre più complicato, soprattutto in presenza di un lavoro precario. Migliaia di famiglie rischiano lo sfratto e molte altre, che hanno stipulato mutui, sono sull'orlo del pignoramento. La graduatoria per una casa popolare ha superato le trentamila unità. I disperati che vivono nelle baraccopoli sono in costante aumento. Per i giovani e i precari è completamente preclusa la possibilità di costruirsi un futuro, laddove la casa potrebbe essere invece una forma di reddito indiretto.

Le riposte del governo sono ridicole: 550 milioni di euro in Finanziaria (di questi a Roma ne arriveranno 40) serviranno, forse, per risanare alloggi pubblici da destinare alle famiglie sfrattate o a rischio di sfratto. E tutte le altre? Se è vero che in Italia sono 3 milioni e 600mila

i nuclei nella soglia di povertà relativa e le case popolari solo 800mila, possiamo ben dire che c'è qualcosa che non va.

Mentre l'emergenza diventava sempre più drammatica c'è chi si è arricchito. I signori del mattone hanno fatto grandi speculazioni finanziarie e le banche hanno svolto un ruolo di rilievo nella dismissione di patrimonio pubblico. Migliaia di alloggi degli enti, dell'Ater e del Comune sono stati svenduti, senza produrre nessun vantaggio per chi aveva bisogno di casa, anzi la situazione è continuamente peggiorata.

Il sindaco di questa città, leader del partito democratico e forse futuro presidente del consiglio, sta gestendo l'emergenza senza dare prospettive e respiro a chi vive il disagio abitativo. Tampona la situazione con i residence e con il sostegno all'affitto, non blocca gli sfratti con una sua ordinanza diretta, coltiva i rapporti con Caltagirone, strizza l'occhio all'Acer (associazione costruttori romani) e alle cooperative, parla di fondi etici e alloggi sociali, tollera le occupazioni perché comunque danno un tetto a migliaia di famiglie, spende i soldi dell'emergenza finanziando carrozzoni come Risorse per Roma e l'Agenzia degli affitti per gli universitari fuorisede, non ha nessuna conoscenza del proprio patrimonio residenziale abbandonato al degrado e alla capacità degli inquilini di autogestirlo e di difenderlo.

Il piano che prevede 10mila nuovi alloggi popolari non è certo un piano delle certezze. Con quali soldi e in quali aree verranno costruiti? Rischiamo nuove colate di cemento in cambio di poche case popolari? La delibera 110/05 servirà solo a governare l'emergenza o riuscirà a dare un ruolo concreto all'amministrazione comunale nelle politiche abitative cittadine?

Vogliamo sottrarre cemento alla speculazione e costruire dal basso un nuovo diritto all'abitare, inteso come bene comune da difendere e affermare. Il governo e le amministrazioni locali devono decidere se far parte del problema o della soluzione: con gli squali del mattone o con i precari, le famiglie, i giovani e i migranti.

Chiediamo

Al municipio: un tavolo di trattativa sull'emergenza abitativa e un piano per il diritto all'abitare.

Al sindaco: il blocco degli sfratti e degli sgomberi tramite ordinanza pubblica, la definizione chiara del piano abitativo comunale legato al fabbisogno reale, lo stop alla vendita del

patrimonio residenziale pubblico.

Alla Regione: un finanziamento adeguato delle politiche abitative, la chiusura dell'Ater, il blocco delle vendite degli alloggi popolari, la tutela dell'ambiente e del piano paesaggistico minacciato dalle richieste dei costruttori che puntano alla deregolamentazione dei piani regolatori.

Al governo: 3 miliardi annui per affrontare l'emergenza e iniziare la programmazione di un piano di edilizia popolare all'altezza della situazione, la tassazione della rendita fondiaria, l'abrogazione della legge 431/98.

BLOCCO PRECARIO METROPOLITANO

>>9 NOVEMBRE 07 SCIOPERO GENERALIZZATO - ORE 8,30 PIAZZA SEMPIONE<<

USB Unione Sindacale di Base - Confederazione Nazionale

via dell'Aeroporto 129 - 00175 - ROMA - Tel: 06.59640004 - Fax: 06.54070448 - usb@usb.it